

Don Luigi Rivetti

Il Cimitero di Chiari

Briciole di Storia Patria

IV

Estratto dall'«Illustrazione bresciana» N. 106

Brescia

Stamperia F. Geroldi - 1908

Con approvazione ecclesiastica

Ma il solitario loco orni e consacri
Religion, senza la cui presenza
Troppo è a mirarsi orribile una tomba.
Pindemonte, *I sepolcri*

Hominem mortuum in urbe ne sepelito, neve urito: entro la città né sepolture né cremazioni, aveano scritto i Romani nella legge delle XII tavole, e tale divieto fu confermato in seguito sì dalla religiosa che civile autorità.

Ma coll'andar del tempo questa saggia disposizione venne trascurata e sepolture si ebbero all'interno dell'abitato, nelle chiese e nei dintorni delle stesse. Così anche a Chiari, come ovunque, seppellivasi nelle chiese e nelle adiacenze delle medesime.¹

Per quanto però si ha memoria, da noi il *vero cimitero* avevasi nel luogo ove trovasi la chiesa di San Lorenzo Martire, detta perciò dei *Morti* e nel terreno attiguo a quella di San Pietro Martire. Quando poi lo spazio veniva ad essere deficiente per le nuove inumazioni, le ossa spolpate si trasportavano in altro luogo con licenza del Vescovo.

Dei tre ultimi trasporti abbiamo memoria in tre iscrizioni morcelliane: la prima rammenta il trasporto fatto nel 1740 al cimitero della Trinità, che così è ricordato:

ANNO M DCC XXXX
VETERIS COEMETERII RVDERIBVS EGESTIS
OSSA HVC TRANSLATA FRATRVM NOSTRORVM
QVI VIVITIS PACEM REVICTVRIS ADPRECAMINI

1 Era già licenziato per la stampa questo scritto quando, facendosi gli scavi per la condotta dell'acqua potabile, nella piazza maggiore e precisamente al posto del sacro della chiesa parrocchiale, si scopersero delle tombe contenenti ancora ossa umane. Tale scoperta destò meraviglia in taluni, ma a torto, poiché quegli avanzi umani non poteano dimostrare altro che lì intorno alla chiesa si seppelliva, come era uso nei tempi passati; i cristiani volevano che le loro salme riposassero all'ombra delle chiese. Forse si trattava di sepolture distinte, poiché le tombe distavano alquanto l'una dall'altra ed erano coperte di lastre di pietra sulle quali però nessun indizio venne fatto di trovare che desse modo di arguire il tempo di quelle inumazioni.

[Anno 1740.

*Portati via i resti dell'antico cimitero,
qui furono traslate le ossa dei nostri fratelli.*

Voi che vivete, supplicate la pace per coloro che rivivranno.]

Il secondo trasporto, avvenuto nel 1791, ci è tramandato dall'epigrafe che si leggeva sulla muraglia del cimitero di San Sebastiano, ora soppresso, e che suonava così:

NON(is) APRIL(ibus)
ANNO M DCC LXXXXI
NE VETVS CONDITORIVM
MORITVRIS DEESSET
OSSA PIAE PLEBIS
QVAE IN COEMETERIO PVBLICO
PER VICENNALE SPATIVM
QUIEVERANT
LOCO DATO
DECR(eto) CVRIAE ZEBETINAE
ET SACRIS AD EXPIATIONEM
IN AEDE PROXIMA
ITERATIS
HVC RITE TRANSLATA
CONDITAQVE SVNT
VALETE CIVES
IN PACE

[5 aprile 1791.

Perché non venisse meno l'antico luogo della sepoltura ai morti, i resti dei pii cittadini, che per vent'anni avevano riposato nel cimitero pubblico, concesso questo luogo per decreto della Quadra di Zeveto e celebrate nuovamente le sacre cerimonie di espiazione nella chiesa più vicina, qui, secondo il rito, furono traslati e composti.

Riposate in pace, cittadini.]

L'ultimo si effettuò nel 1802, ancora al cimitero della Trinità, ed è ricordato dalla seguente iscrizione, che ora sta per scomparire:²

2 E quante iscrizioni morcelliane sono scomparse in Chiari o stanno per scomparire! Gli è vero che tutte sono raccolte nella sua grande opera - *De stylo inscriptionum latinarum* - ma chi dei chiaresi la conosce? Non sarebbe opera utile e patriottica raccoglierle tutte in un volumetto e pubblicarle a parte le iscrizioni dettate per Chiari dal grande Morcelli?

ANNO M DCCC II
NOVIS SEDIBVS ADTRIBVTIS
EX VETERI COEMETERIO RECEPTA ITERVM
OSSA FRATRVM NOSTRORVM
PARATVS NEPOTIBVS AD QVIETEM IN CENOTAPHIO LOCVS
[Anno 1802.

Assegnata una nuova sistemazione, furono nuovamente traslate dal vecchio cimitero le spoglie dei nostri fratelli.

[Nel cimitero fu approntato per i posteri lo spazio per il riposo eterno.]

Vietata però nuovamente la tumulazione nell'interno dell'abitato con decreto 5 settembre 1806, emanato da Napoleone³ che relegava le tombe «fuor de' guardi pietosi» (Foscolo) il nostro Consiglio Comunale dovette pensare a costruire un nuovo cimitero esterno, e fu scelta all'uopo un'area di circa dodicimila metri quadrati, presso la chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, cingendola di muro.

Questo nuovo cimitero fu, con delegazione vescovile, benedetto solennemente il giorno 27 settembre 1811 dal prevosto Morcelli, che a memoria del fatto dettava la seguente iscrizione collocata poi sul frontone del portico eretto all'entrata del cimitero stesso:

CIVIBVS HOSPITIBVSQVE
IN PACE DEFVNCTIS
CEPOTAPHIVM D(ecreto) D(ecurionum) ADTRIBVTVM
QVOD RITE DEDICATVM EST
V KAL OCT (ante diem quintum Kalendas octobres) AN M DCCC XI
ALIENVM HVC INFERRE NON LICET

[Ai cittadini e ai residenti morti nella pace di Dio, per decreto degli amministratori, fu approntato questo cimitero, che fu consacrato con le debite cerimonie il 27 settembre 1811.

Non è consentito qui deporre un forestiero.]

3 5 settembre 1806

Napoleone I

per grazia di Dio e per le costituzioni

Imperatore dei Francesi e Re d'Italia

Art. 75. - È proibito il seppellire i cadaveri umani in altri luoghi che nei cimiteri. Questi saranno necessariamente collocati fuori dell'abitato dei Comuni.

Art. 76. - Quei Comuni che non hanno un Cimitero collocato come sopra, lo faranno disporre al più tardi entro un biennio - (Vedi *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Parte III, dal 1 settembre al 31 Dicembre 1806).

Questo portico venne costruito su disegno dell'ing. Carlo Barcella nel 1826 per cura della Fabbriceria parrocchiale alla quale un Giovanni Festa avea con suo testamento legate lire duemila e cinquecento onde si provvedesse a coprire l'entrata del cimitero perché i pii visitatori fossero riparati dalle intemperie. Della generosità e pietà del Festa ci è conservata memoria nella seguente iscrizione murata sotto il portico stesso e che fu dettata dal Prevosto Bedoschi:

NE CIVES
 PIIS MANIBVS FRATRVM AMISSORVM
 PACEM AETERNAM
 SVBDIALES ADPRECENTVR
 JOANNES BERNARDINI F(ilius) FESTA
 PORTICVM HANC CONSTRVENDAM
 CVRAVIT AN(no) M DCCC XXVI
 DATIS DE SVO DENAR(iis) M M D

[Giovanni Festa, figlio di Bernardino, nel 1826 fece costruire questo portico, sostenendo una spesa di 2500 lire, affinché i cittadini con mani pietose non debbano supplicare a cielo aperto la pace eterna per i fratelli defunti.]

Sopravvenuto il colera del 1836, il cimitero, che limitavasi al punto dove pochi anni or sono sorgeva l'edicola col dipinto della risurrezione finale,⁴ si dovette ampliare per non essere costretti a turbare salme per le quali non era per anco trascorso il tempo dalla legge stabilito.

Sentivasi però generalmente il bisogno di un cimitero meno squallido, e del sentimento generale facevasi eco fino dal 1853 il Rev. Canonico Don Eugenio Bocchi che in un suo carme così cantava:

Oh qual stringe il cuore acerba pena
 Veder che l'indevoto piè calpesta
 Terra che di reliquie care è piena.
 Figlio pietoso, che a pregar si arresta
 Sulla fossa del padre, altro non mira
 Che sterpi e bisce, e inorridito resta.
 O mia patria! se ognun ti plaude
 Per costante valor d'opre stupende,
 Se tutto in te bellezza e amore inspira,

4 Questa edicola fu demolita nel luglio 1904 nell'occasione che si esumarono le spoglie ivi sepolte del Prevosto Bedoschi per collocarle sotto la cappella eretta in fondo al Cimitero.



Cimitero di Chiari, il porticato

Tale progetto a cura della benemerita commissione incominciò ad eseguirsi a mezzo del bravo ed onesto capomastro Giuseppe Bottinelli sopra suolo, adiacente a quello del cimitero, concesso dal signor Alessio Antonio Rota, ed oggi che scriviamo le celle costrutte sono già quarantasei oltre sei padiglioni e tre edicole semicircolari, sicché il Comune, senza aver sostenuta spesa veruna, eccettuata quella per la costruzione dell'ossario ove raccogliere i resti umani che si esumano nell'escavazione delle nuove fosse, e quella per la erezione, con largo concorso del Reverendo Clero, del pronao della chiesetta, si trova dotato di un cimitero che, compiuto, sarà un bell'ornamento della nostra città.

Il lavoro della Commissione fu gradito assai dal popolo chiarese e fu quasi una gara tra le famiglie abbienti di acquistare una *cella* nella quale comporre in pace le salme dei proprii cari, contribuendo in tal guisa anche al decoroso compimento del Cimitero.

Alcune persone generose poi, e per primo il Reverendo Clero, largheggiarono in offerte per la costruzione della chiesetta e del pronao, sotto il quale riposano le spoglie dei sacerdoti.

Purtroppo però ragioni economiche e il desiderio di affrettare il compimento della chiesetta e del pronao obbligarono a ridurre d'assai il progetto Camotti con visibile sconcio, che in parte potrà essere rimediato dando maggiore elevazione alla cupola che sovrasta alla chiesetta, la quale, arredata a spese del Clero, che vi fece pure costrurre l'annessa sacristia, fu con delegazione Vescovile benedetta il 2 novembre 1903 dal Rev. Canonico Don Carlo Lottieri che vi celebrò quindi la Santa Messa.

Certo molto ancora resta da fare pel compimento del cimitero secondo il progetto Camotti, ma già è assai quello che si è fatto in meno di mezzo secolo.

Ultimamente poi la Commissione preposta all'edilizia del cimitero deliberò la creazione di *posti distinti* lungo i viali interni, riservando tali posti alla tumulazione di salme con diritto al posto per un trentennio a condizione però che vi si erigano ricordi di maggior eleganza e dimensione.

E di questi già parecchi furono collocati con evidente accrescimento di estetica alla nostra città dei morti nella quale, nel breve giro di appena mezzo secolo, si contano parecchie opere d'arte.

Ricordo la cappella gentilizia della famiglia Cavalli, squisito lavoro al quale però sarebbe stato più conveniente assegnare un altro posto, impedendo, ove si trova, la vista del pronao e della chiesetta a chi entra nel cimitero.

Ottima opera d'arte è pure il monumento ai fratelli Giovanni e Ottavia Bettolini modellato e in parte eseguito dal *Magni* ed ultimato dal *Pozzi*, come degni di



Cimitero di Chiari, veduta

menzione il gruppo della famiglia Faglia del *Crippa*, l'Immacolata nella cella Sanguettola di *Grazioso Sparsi*, il busto di Edvige Bocchi del *Monari*, quello di Giuseppe Federici dello *Spertini*, quello in bronzo del Maggiore G. B. Maffoni ancora del *Crippa*, l'angelo in altorilievo del monumento Malossi di *Bianchi* e parecchi altri squisiti lavori del nostro concittadino, ancora vivente, *Antonio Ricci* nelle celle *Mazzotti-Biancinelli* e *Barcella*.

Nella cella poi della famiglia *Morandini* con felice pensiero una bella riproduzione delle due lesene con arco a rosoni che formavano l'antico portale della nostra basilica (lavoro delicato del secolo XIV)⁸ incornicia un bel Redentore in altorilievo, lavoro egregio del modesto artista *Daniele Capitano*.

Ora però per l'aumento della popolazione e per le nuove disposizioni di legge il nostro cimitero dovrà essere ampliato, e l'amministrazione comunale fin dal 1900⁹ aveva già deliberato l'ampliamento del medesimo affidandone l'incarico ai nostri concittadini Ing. Giuseppe Malvezzi e Prof. GianMaria Bondioli i quali hanno già preparato il progetto, mantenendo però il concetto del *Camotti* e solo allargandolo ai due lati di mattina e di sera facendone un ottagono irregolare.

L'amministrazione venuta di poi credette bene di far redigere un nuovo progetto, che non ebbe tempo di attuare.

E francamente non ce ne dispiace, perché, per quanto ci consta, il nuovo progetto si staccerebbe troppo da quello del *Camotti* in gran parte eseguito.

E qui deponendo la penna io mi auguro che il culto dei defunti, che ogni animo gentile sente, e il desiderio di contribuire al lustro del proprio paese vogliano mantenersi nel cuore dei chiaresi, rendendo sempre più decoroso quel sacro recinto, che accoglie in pace le salme di coloro che ci precedettero ed ai quali ci legano vincoli di parentela o di amicizia, e dove pur noi riposeremo un giorno.

È questo il voto ch'io formulo chiudendo questa breve memoria dettata dall'affetto ai defunti e dall'amore al loco natio.

Chiari, ottobre 1907

8 L'originale, levato dal suo posto nella ricostruzione infelice della facciata eseguita nel 1846, oggi si trova nel Museo dell'età Cristiana di Brescia.

9 Deliberazione della Giunta Municipale 19 settembre 1900.

menzione il gruppo della famiglia Faglia del *Crippa*, l'Immacolata nella cella Sanguettola di *Grazioso Sparsi*, il busto di Edvige Bocchi del *Monari*, quello di Giuseppe Federici dello *Spertini*, quello in bronzo del Maggiore G. B. Maffoni ancora del *Crippa*, l'angelo in altorilievo del monumento Malossi di *Bianchi* e parecchi altri squisiti lavori del nostro concittadino, ancora vivente, *Antonio Ricci* nelle celle *Mazzotti-Biancinelli* e *Barcella*.

Nella cella poi della famiglia *Morandini* con felice pensiero una bella riproduzione delle due lesene con arco a rosoni che formavano l'antico portale della nostra basilica (lavoro delicato del secolo XIV)⁸ incornicia un bel Redentore in altorilievo, lavoro egregio del modesto artista *Daniele Capitano*.

Ora però per l'aumento della popolazione e per le nuove disposizioni di legge il nostro cimitero dovrà essere ampliato, e l'amministrazione comunale fin dal 1900⁹ aveva già deliberato l'ampliamento del medesimo affidandone l'incarico ai nostri concittadini Ing. Giuseppe Malvezzi e Prof. GianMaria Bondioli i quali hanno già preparato il progetto, mantenendo però il concetto del *Camotti* e solo allargandolo ai due lati di mattina e di sera facendone un ottagono irregolare.

L'amministrazione venuta di poi credette bene di far redigere un nuovo progetto, che non ebbe tempo di attuare.

E francamente non ce ne dispiace, perché, per quanto ci consta, il nuovo progetto si staccerebbe troppo da quello del *Camotti* in gran parte eseguito.

E qui deponendo la penna io mi auguro che il culto dei defunti, che ogni animo gentile sente, e il desiderio di contribuire al lustro del proprio paese vogliano mantenersi nel cuore dei chiaresi, rendendo sempre più decoroso quel sacro recinto, che accoglie in pace le salme di coloro che ci precedettero ed ai quali ci legano vincoli di parentela o di amicizia, e dove pur noi riposeremo un giorno.

È questo il voto ch'io formulo chiudendo questa breve memoria dettata dall'affetto ai defunti e dall'amore al loco natio.

Chiari, ottobre 1907

8 L'originale, levato dal suo posto nella ricostruzione infelice della facciata eseguita nel 1846, oggi si trova nel *Museo dell'età Cristiana* di Brescia.

9 Deliberazione della Giunta Municipale 19 settembre 1900.